DISCERNIMENTO e DIALOGO
DIZIONARIO delle VIRTÙ CIVICHE

Discernimento e dialogo

Siamo di fronte ad una sfida complessa, forse più prossima alla nostra realtà di quanto siamo disposti ad ammettere.

Essa riguarda fondamentalmente un unico grande valore che è al centro della passione politica e civile: la dignità e il rispetto della persona umana.

È una sfida che non si affronta con generici appelli, ma con uno sguardo appassionato sulla città, sulla vita, sui bisogni e sui sogni delle persone che la abitano.

Ci ricordano i Vescovi che al "sì" di Dio in Cristo, corrisponde il "sì" «con cui il credente risponde ogni giorno, con la fede nella Parola di verità, con la speranza della defi nitiva sconfitta del male e della morte, con l'amore nei confronti della vita, di ogni persona, del mondo plasmato dalle mani di Dio».

Questo "sì" all'uomo deve integrarsi con la vita pastorale delle parrocchie, basandosi sulla triade comunione, corresponsabilità e collaborazione;
sul ruolo essenziale dei laici cristiani. Senza di loro, scrivono i Vescovi «Il fermento del Vangelo non può giungere nel contesto della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione»..

Occorre una ripresa del senso civico, una consapevole, diffusa e urgente assunzione di responsabilità.

La delegittimazione, l'invettiva, la provocazione strumentale e demagogica sono i segnali più evidenti e più pericolosi di un imbarbarimento delle relazioni che purtroppo si rifl ette nel sociale e intacca i fondamenti della convivenza civile.

Parole, gesti e comportamenti devono assolutamente ritrovare equilibrio e misura.
In queste riflessioni, appena articolate, emerge con evidenza un modello antropologico, che pone l'accento sulla dimensione relazionale dell'uomo.
Non è l'individuo, ma l'essere con, l'essere umano in reciprocità, l'aspetto che dovrebbe avere sempre maggiore risalto. La relazione con l'altro, il reciproco incontrarsi e riconoscersi, divengono elementi costitutivi e originari per ogni uomo. "Per incontrare davvero l'altro occorre non tanto scambiare parole quanto piuttosto dismettere la propria visione del mondo per lasciare spazio, dentro di noi, alla visione del mondo dell'altro.
Occorre perdere peso, essere umili, provare a vivere la storia dell'altro, rendersi conto che i suoi orizzonti sono più ampi dei nostri, che i suoi sentimenti sono sentimenti più profondi.
L'incontro dell'altro non è mai una esperienza neutra, tanto più quando l'altro è segnato da sofferenza, solitudine o fragilità". *(E.Borgna)*

È dunque necessario un deciso cambio di registro perché, fatta salva la schiettezza del confronto politico, ragionare, dialogare e condividere siano i verbi di riferimento della competizione elettorale e di un franco confronto di idee in campo aperto. Questo permette il discernimento
comunitario sulle situazioni e sulla città.

La militanza di partito e la salvaguardia della propria identità non possono e non devono dunque diventare ragione di incomunicabilità o motivo per considerare nemico chi propone differenti visioni di sviluppo sociale, economico ed umano.
Nel bene comune – si legge nel documento preparatorio della Settimana sociale dei cattolici italiani – l'interesse di ognuno si realizza insieme a quello degli altri, non già contro *(come accade per il bene privato)* né a prescindere dall'interesse degli altri *(come accade con il bene pubblico).*

Come cristiani abbiamo a cuore un modo convergente, collegiale e concorde di intendere il bene comune, che corrisponde alla necessità inderogabile di creare le condizioni perché ogni singola persona, ogni ente o gruppo, possa esprimere il meglio di sé nel contesto di relazioni sociali fortemente motivate.

Rinunciare alla logica dello scontro, presentarsi agli elettori, accordarsi sul signifi cato di bene comune come senso e fi ne della propria azione prima di dividersi sui modi per realizzarlo: sono segnali di cambiamento importanti che attendiamo con fiducia dal mondo politico bresciano, per invertire la tendenza al disimpegno che si riesce a cogliere nel cuore della nostra città e valorizzare al meglio l'interesse verso la vita civica.

Rimotivarsi e rimotivare all'impegno nella politica, farne riscoprire lo stile, il gusto e insieme il dovere, è un percorso lungo ma necessario per liberarsi della zavorra dei luoghi comuni e delle convenienze dell'antipolitica.
La militanza di partito e la salvaguardia della propria identità non possono e non devono dunque diventare ragione di incomunicabilità o motivo per considerare nemico chi propone differenti visioni di sviluppo sociale, economico ed umano.
In questa prospettiva si colloca la possibilità di una concezione non antagonista del bene comune, per superare la deriva egoistica che ne è stata fatta dall'individualismo e aff ermare il primato del personalismo solidale.

Nel bene comune – si legge nel documento preparatorio della Settimana sociale dei cattolici italiani – l'interesse di ognuno si realizza insieme a quello degli altri, non già contro *(come accade per il bene privato)* né a prescindere dall'interesse degli altri *(come accade con il bene pubblico).*

Come cristiani abbiamo a cuore un modo convergente, collegiale e concorde di intendere il bene comune, che corrisponde alla necessità inderogabile di creare le condizioni perché ogni singola persona, ogni ente o gruppo, possa esprimere il meglio di sé nel contesto di relazioni sociali fortemente motivate.

Rinunciare alla logica dello scontro, presentarsi agli elettori, accordarsi sul signi-ficato di bene comune come senso e fine della propria azione prima di dividersi sui modi per realizzarlo.
Rimotivarsi e rimotivare all'impegno nella politica, farne riscoprire lo stile, il gusto e insieme il dovere, è un percorso lungo ma necessario per liberarsi della zavorra dei luoghi comuni e delle convenienze dell'antipolitica.
La corresponsabilità:
esigente via di comunione

La fatica del servizio in politica deve diventare anche per i cristiani una priorità.

Le nostre comunità sono animate da donne e uomini, e tra loro tantissimi giovani.

Non è vero che i giovani oggi si siano ritirati unicamente nell'ambito del privato e siano, in genere scarsamente interessati alla loro città.
Ce ne sono molti che, proprio perché liberi da condizionamenti e per il loro bisogno di credere in qualcosa di autentico, per il desiderio di rinnovare le cose, sono sensibili ai grandi ideali e sono "vera risorsa sprigionante energia comunitaria che chiede risposte affascinanti e concrete alle loro attese".
L'invito all'unità di intenti, che non per questo omologa le posizioni, fa che: persona, famiglia, lavoro, mondo giovanile, educazione, accoglienza, legalità - sicurezza siano temi che innervano tutti i programmi elettorali, pur variamente declinati.

Occorre saper distinguere chi rimanda in maniera momentanea ai valori essenziali, e chi li vive all'interno di un riconoscibile modello culturale perché possono far crescere una società più giusta e solidale.
Il nostro discernimento vigile, come indica la Nota pastorale dei Vescovi dopo il Convegno di Verona: "deriva da una forza profetica dalla quale noi per primi dobbiamo continuamente lasciarci plasmare. Il nostro unico interesse è infatti metterci al servizio dell'uomo perché l'Amore di Dio possa manifestarsi in tutto il suo splendore".
L'impegno è dunque capovolgere il solito modo di pensare, circoscrivere l'io e declinare il noi del bene comune. Un primo passo per adottare un nuovo stile umano con un deciso impegno personale e comunitario.
Una base solida per riconoscere e praticare anche in politica l'ethos della fraternità.
Così scrivevano i vescovi italiani all'inizio del millenio: "Raggiunti dall'amore di Dio mentre eravamo ancora peccatori *(Rm 5,8)*, siamo condotti ad aprirci alla solidarietà con tutti gli uomini, al desiderio di condividere con loro l'amore misericordioso di Gesù che ci fa vivere.
La Chiesa è totalmente orientata alla comunione.
Essa è e deve essere sempre, come ricorda Giovanni Paolo II, 'casa e scuola di comunione'. La chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una spiritualità di comunione.

Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando 'i pesi gli uni degli altri' *(Gal 6,2)*...
L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì 'uno che mi appartiene'.
Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione,
a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita. Soltanto se sarà davvero 'casa di comunione', resa salda dal Signore e dalla Parola della sua grazia che ha il potere di edificare, la Chiesa potrà diventare anche 'scuola di comunione'... Le differenze saranno accolte e riconciliate, le sofferenze troveranno senso e defi nitiva consolazione e la morte stessa perderà ogni suo potere di fronte alla comunione nell'amore, alla partecipazione, estesa a ogni uomo, della vita trinitaria" *(CVMC 65)*.

Dizionario delle virtù civiche

Ci serve un dizionario perché forse si è smarrito il significato di molte parole della cittadinanza. Abbiamo scelto insieme di parlare di virtù, e di virtù civiche. Perché siamo convinti che le virtù non sono un argomento bigotto, ma una componente significativa del nostro amore per la città.
Un dizionario… perché
"La parola è chiave che apre ogni uscio"
(L. Milani)

- La parola informa
- La parola esprime
- La parola appella, chiama, apre
- La parola crea, colpisce, libera.

ALTRI-ALTRO:
sostantivo che assume significati diversi in diversi contesti: "gli altri siamo noi", quando basta cambiare il punto di vista per divenire noi stessi emigranti, o stranieri, comunque "diversi";

"la relazione con l'altro" è un'esperienza quotidiana;

"tocca ad altri? No, tocca a me!", quando ci rendiamo conto che l'impegno è una scelta che non si impone, ma si vive personalmente, quando per cambiare gli altri cambiamo prima di tutto noi stessi.

AMORE:
"Agàpe, Charitas": è la forma di tutte le virtù, è il motore e il fine della vita morale, poiché procura agli atti umani la loro bontà fondamentale, perché li muove e li orienta al loro fine ultimo, a Dio stesso.

BENE-DIRE:
pensiamo, nel nostro vocabolario, alla virtù del parlare diffondendo speranza, fiducia.
È il comunicare anche le notizie buone, l'evidenziare le positività.
Ed è il comunicare con veracità, senza deformare i fatti e le idee.

CONTINENZA (politico continente):
è essenziale, misurato, consapevole del proprio limite, regala ascolto e dona parole misurate.

CONTINENZA (cittadino continente):
non esige che qualsiasi suo desiderio diventi diritto, non è ripiegato su di sé, non essendo ridondante sa vedere l'essenziale, è esigente nei doveri e rispettoso nei diritti.

CONTINENZA:
declinazione della temperanza. Ha in sé i contenuti della sobrietà, della moderazione e discrezione, del dominio di sé, della consapevolezza del proprio limite.
Significa anche "contenere se stessi" per fare spazio all'altro, contenere la propria logorrea per lasciar parlare l'altro.

CONVIVENZA:
è il vivere insieme che sperimentiamo ogni giorno, poiché il reticolo delle relazioni e della complessità ci mette uno accanto all'altro e ci fa continuamente
interagire. La convivenza non è automaticamente uno spazio positivo, può comprendere anche il conflitto.
Se prevalgono paura e sfiducia le relazioni si bloccano, il conflitto non evolve.

CONVIVENZA
(promuovere la convivenza):
è possibile attuando gesti di gratuità verso l'altro *(cfr. volontariato)*;
è possibile realizzando stimoli per vivere ed abitare la città *(cfr. il progetto Rete Civica = fare*

qualcosa insieme per la nostra città).
In ambito istituzionale piani urbanistici che favoriscano l'incontro, lo scambio.

CAPITALE SOCIALE:
risorse della comunità, caratterizzate da tre componenti principali: fiducia, norme, reti sociali di attività dei cittadini. "Il rendimento delle istituzioni pubbliche, un elevato livello di integrazione politica e il buon funzionamento del sistema economico sono il risultato di una riuscita accumulazione di capitale
sociale" (cfr. R. Putman, 1993);

il capitale sociale è una qualità relazionale, se si vuole "comunitaria" che si origina in una propria sfera, distinta dallo Stato e dal mercato. Il capitale sociale si origina nel sistema delle famiglie e nel sistema delle associazioni, e più precisamente nelle loro reciproche interazioni *(P. P. Donati, 2003);*

non si può continuare a opporre una politica cattiva e una società civile buona. Le cose che non funzionano non sono solo frutto di istituzioni pubbliche che non funzionano, non controllano e non regolano, ma anche di una carenza diffusa e radicata di cultura civica. *(Cfr. gli incidenti stradali; gli incendi; l'evasione fiscale)*.
«Una società non può ben funzionare solo sotto la minaccia della repressione. Bisogna quindi anche lavorare a costruire un buon capitale sociale e non solo buone istituzioni. La scorciatoia dell'antipolitica
e del populismo non ci porterà lontano» (Carlo Trigilia
in Il sole 24 ore, 15 agosto 2007, pag. 1);

siamo consapevoli di essere capitale sociale, di essere
interlocutori autorevoli, di essere componente attiva?

DISCREZIONE:
vedi la voce **PRUDENZA**, ma anche **TEMPERANZA**.
È la virtù dimenticata del tatto, del rispetto, del trattare sempre l'altro considerando "l'abisso di mistero" che è in lui.
È virtù che apre all'ascolto dell'altro.

EQUITÀ:
uno dei nomi che assume la virtù della giustizia.
Ha più dimensioni:
- etico-morale: assicurare a tutti pari opportunità e possibilità di accesso alle risorse.
- politica: essere consapevoli, nelle scelte politiche, che vi sono nuove povertà.
  Attuare politiche di welfare eque, non solo condizionate dalle risorse.
  Attenzione alle politiche giovanili.
- economica: tocca l'utilizzo delle ri sorse ambientali, i nostri livelli di sviluppo, la redistribuzione della ric chezza, la responsabilità delle imprese.
  L'equità ha un aspetto locale ed uno globale, mondiale.

EDUCAZIONE:
"L'educazione è un'espressione d'amore per i bambini
e i giovani, che dobbiamo saper accogliere nella società offrendo loro il posto che appartiene loro di diritto: nel sistema educativo, nella famiglia, nella comunità locale. Questo elementare dovere va sempre tenuto presente anche quando si tratta di effettuare scelte tra priorità politiche, economiche e finanziarie. Secondo le parole del poeta, il Bambino è padre dell'Uomo". *(UNESCO, Nell'educazione un tesoro, 1997)*.

Educazione alla cittadinanza - alla convivenza civile:

un tema ampiamente trattato e riproposto nella vita della scuola italiana ed europea *(non solo "educazione civica")*. Da riconoscere, inoltre, il valore pedagogico di molte azioni di educazione alla cittadinanza compiute dall'extrascuola.

FIDUCIA:
atteggiamento di fondo che permette la relazione,genera la comunità, costruisce la città. È base della"società buona", del patto civico. È la virtù del Padre misericordioso di Lc 15, che conosce gli errori del figlio, accoglie e apre una nuova possibilità.

Nelle nostre comunità, nei gruppi, tra le persone non si respira molta fiducia, oggi, e scarsa è la fiducia nelle istituzioni politiche.

La virtù civica della fiducia ha molti risvolti quali il decidere di analizzare e risolvere problemi, l'impegno a trovare soluzioni, dedicare tempi *(anche lunghi, perché non ci sono soluzioni facili)* alla realizzazione del progetto, l'accettare e superare delusioni e difficoltà, la tenacia.

Siamo parte della città come singoli individui, ma anche come associazioni, gruppi, movimenti. In virtù di ciò siamo chiamati a dare fiducia, ma siamo anche oggetto di fiducia da parte di altri.
- Onoriamo la fiducia che ci viene con cessa?
- Le nostre associazioni sono espressioni di fiducia quando progettano, quando ricercano, scommettono sul futuro, non si adagiano?

GIOCO:
siamo tutti in gioco in questo mondo globalizzato e interdipendente. Ogni nostra azione è causa di altre. Siamo chiamati in gioco, poiché di fatto siamo già in campo. Vogliamo giocarci? Conosciamo le regole e il campo da gioco (dovere dell'informazione e della preparazione)?

HABITUS:
non è assimilabile all'abitudine. È una sorgente interiore di azione, ha origine nel volere libero e spontaneo dell'uomo. L'habitus è operativo, dinamico, perfeziona continuamente l'uomo: perciò possiamo, alla luce delle vicende della storia, continuamente denominare e declinare i nomi delle virtù.

INTERDIPENDENZA:
siamo consapevoli che la globalizzazione rende il mondo "uno" da più aspetti: economici, culturali, sociali.

Non accettiamo di essere considerati solo consumatori in un grande mercato.

La consapevolezza dell'interdipendenza ci spinge a superare il senso di impotenza di fronte ai grandi fenomeni:
siamo corresponsabili, nel bene e nel male, del mondo. E siamo collaboratori nel disegno di Dio sul mondo.
Il programma delle "12 R": Rivalutare, Ristrutturare, Rilocalizzare, Ridistribuire, Ricontestualizzare, Ridurre, Riutilizzare, Riciclare, Rispettare, Riparare, Rallentare, Ritrovare, Ridefinire, Rieducare, Riconvertire, Ridefinire, Ripensare.

IMPEGNO:
"Ci impegnamo, noi e non altri, unicamente noi e non altri, né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede. Ci impegniamo senza pretendere che si impegnino gli altri… senza giudicare chi si impegna, senza accusare chi non si impegna… se qualcosa sentiamo di potere, è su di noi. Il mondo si muove se noi ci muoviamo".
(don P. Mazzolari)

LEGALITÀ:
strettamente collegata alla virtù della giustizia, è il limite posto democraticamente al potere dello Stato, dei giudici, degli altri cittadini.

Il popolo si autoregola e autolimita, formando le leggi.
Il circolo virtuoso regge se il popolo riconosce l'autorevolezza dei suoi rappresentanti (le crisi della rappresentanza e le crisi della partecipazione generano la caduta della legalità).

Rilanciare la legalità con la conoscenza delle norme e delle opportunità di partecipazione *(educazione alla legalità)*.

Recuperare il concetto forte di DOVERE accanto a quello di DIRITTO.

Rafforzare la capacità e il ruolo di CRITICA e di giudizio *(decisivo il ruolo dei media).*
Ricercare l'applicabilità delle leggi e la certezza della pena.

È possibile un'azione concreta delle nostre aggregazioni *(testimonianza – impegno – assunzione di responsabilità).*

MITEZZA:
"Beati i miti perché erediteranno la terra" *(Mt 5,5)*.
Proprio ai miti pare venga assegnato il potere!

NONVIOLENZA:
è una scelta virtuosa che attraversa ogni azione, ogni progetto. È un metodo, sia personale che comunitario.
Dal punto di vista pubblico rimandiamo alle riflessioni sulla "pace preventiva" *(Gandhi, Riccardi)*.

OGGI:
è il luogo del nostro amore per il mondo. Oggi dobbiamo agire. Questa storia umana è quella che dobbiamo studiare e comprendere. In questa storia umana dobbiamo cogliere i segni dell'opera di Dio.

PAZIENZA:
"la pazienza è tutto l'uomo esistente nella tensione fra ciò che vorrebbe avere e ciò che ha, fra ciò che vorrebbe fare e ciò che riesce a fare di volta in volta, fra ciò che desidera essere e ciò che realmente è… è l'uomo in divenire che comprende giustamente se stesso"
(R. Guardini).

È virtù che permette l'acquisizione delle altre virtù, è principio di sapienza. Non è rassegnazione, passività, disinteresse, ma un metodo, una forma di rispetto dell'altro (anche diverso nelle idee, conil quale posso dialogare). È tensione, lungimiranza, sostare per ripartire.

È virtù civica se aiuta a superare le classificazioni, i giudizi affrettati, e mette in relazione le persone.
- la pazienza è esercitata nelle nostre aggregazioni?
- aspettare gli altri.
- ascoltare
- non temere di tardare un poco nel giun gere a conclusioni
- sviluppare attitudine alla fatica
- ripartire dopo ogni insuccesso
- aggiornarsi, rinnovarsi

PROGETTUALITÀ:
i gesti piccoli, le virtù esercitate individualmente, si collocano in un disegno più ampio, in un'idea condivisa di "città". Possiamo "contagiare" le virtù, realizzare circoli virtuosi, reti solidali… mantenendo uno sguardo alto, mirando ad un orizzonte, alimentando un sogno.

QUALCOSA (DI NUOVO):
è la consapevolezza che la Parola di Dio ci offre ogni giorno una Novità, una prospettiva "altra e alta"

(AVANTI, E IN ALTO!").
Diviene un impegno perché il nostro ritrovarsi non sia ripetitivo, ordinario, ormai tradizionale. Perché possiamo elaborare, offrire idee e proposte, avere il coraggio di progetti.

RELAZIONALITÀ:
virtù che procede insieme alla fiducia, ed è intenzionalità cosciente *(volontà appassionata)* di comprendere l'altro.

La si vive e sperimenta, prima di teorizzarla.

Un'identità *(individuale o sociale, di appartenenza)* nel momento in cui dice "tu-voi" si riconosce e si relaziona. Senza diversità non v'è relazionalità.

Gradualità della relazionalità: dall'ambito soggettivo e delle relazioni private, ai molti *(il contesto associativo, o professionale)*, ai tutti *(i cittadini, la politica…).*

Proposte *(quasi)* pratiche per vivere la relazionalità:
- educazione al dialogo nella relaziona lità, a partire
  dal dialogo nella Chiesa, interassocia tivo, per giungere a quello fra le reli gioni;
- costruzione di reti *(coordinamento, non delegittimazione o delega);*
- aumentare la visibilità delle reti ed esperienze di relazionalità esistenti (*il tema della comunicazione);*
- sognare e progettare insieme *(mediazione sensata, frutto del confronto);*
- Mantenere viva nell'anno, anche nel territorio, la concreta esperienza di re lazionalità del nostro convegno.

RESPONSABILITÀ:
è "portare su di sé qualche fatica", ma è anche "rispondere"
dell'esercizio della libertà e dell'utilizzo di beni e talenti. La virtù della responsabilità ci porta a comprendere che, soprattutto oggi, "I CARE" *(mi interessa, mi riguarda)* non è una opzione fra tante, ma l'essere costitutivo della presenza di un cristiano nel mondo.
Responsabilità nella quotidianità. Le azioni di ogni giorno *(il lavoro, i figli, le parole…)* possono essere esercizio di Responsabilità.

Assumere dirette responsabilità, soprattutto nell'educazione *(delega alle agenzie formative)*.

Testimoniare coerentemente e definire con chiarezza i princìpi non negoziabili.

Onestà intellettuale: non solo appello a "doveri", ma esercizio critico del controllo, dell'informazione…

SACRIFICIO:
virtù da tempo dimenticata, se non nella prassi, sicuramente nella prospettiva educativa Oggi viviamo il "culto del non-sacrificio" che è il culto della individualità.
Anche se spesso proprio in passato il sacrificio era collegato a una retorica istituzionale *(per la patria, per la rivoluzione, per il progresso, ecc.).*
Se non è un atto libero, è un delitto collettivo *(Es. morti sul lavoro per la costruzioni di grandi opere, soldati morti in Iraq, oppure i morti per una ideologia).*
Quell'uomo è stato sacrificato, non si è sacrificato:
questo non è sacrificio, è sacrilegio.

Ben altra realtà è quella di chi si espone "fi no in fondo" per altri, per la comunità, per l'umanità. Dunque, è sacrificio davvero umano, dotato della sua dignità,
quello libero (DONO).

Sacrificio è un concetto polivalente e complesso.
Imparare a tenere insieme questa complessità è già una virtù, come pure imparare a fare distinzione.
Per esempio distinguendo tra sacrificare e sacrificarsi, tra sacrificio attivo e degli altri.
Il nostro è un Dio che non chiede sacrificio *("misericordia io voglio e non sacrificio")* ma si sacrifica, donando se stesso.

Valore politico della virtù del sacrificio: sapersi spendere per una causa alta che va al di là di noi, in nome di una solidarietà generazionale, intergenerazionale
e di genere. È la scelta cosciente di rinunciare a qualcosa in relazione a un progetto o un fi ne più ampio, perché "vale la pena".

Educare a capire che le trasformazioni richiedono tempo.

Insegnare che le idee costano *(Padre Giulio Bevilacqua: «le idee valgono non per quello che rendono, ma per quello che costano»).*

Insegnare nei nostri gruppi a "tenere d'occhio i politici" su temi quali emergenza debito pubblico, ambiente, spreco delle risorse pubbliche…

Spiegare che il sacrifi cio è condizione perché i diritti di cittadinanza siano funzionanti.

Sollecitare un impegno diretto locale a livello di territorio e a livello di scuola.

Educare non tanto al sacrificio, quanto ai valori per i quali vale la pena sacrificarsi.

Approfondire la rifl essione pubblica sul tema del sacrificio/dono.

Rimettere al centro il tema dell'obiezione di coscienza alla violenza e a tutto ciò che colpisce la vita.

STATO (laico):
"La fede cristiana ha soppresso, seguendo il cammino di Cristo, l'idea della teocrazia politica.
Essa ha fondato la secolarità dello Stato nel quale i cristiani coabitano, nella libertà, con gli esponenti di altre convinzioni. Una coabitazione fondata peraltro
sulla comune responsabilità morale, insita nella natura dell'uomo e nella natura della giustizia.
La fede fa distinzione tra questa forma secolare e il Regno di Dio, che come realtà politica non esiste su questa terra…e deve trasformare il mondo dall'interno.
Lo Stato laico è un esito della decisione cristiana fondamentale, anche se è stata necessaria una lunga lotta per comprenderne le conseguenze".
(J. Ratzinger, 2004 – in occasione del 60° dello sbarco in Normandia)

TRASPARENZA (agire con):
l'azione sociale e politica virtuosa deve essere limpida, senza secondi fini. Sia per i politici, che per i cittadini, che per le aggregazioni.

di ogni atto politico e amministrativo: la legge stessa chiede che ogni cittadino possa conoscere gli atti riguardanti la sua persona.

E ogni città può conoscere il dibattito che la riguarda? Possiamo partecipare *(e in che modo)* alle grandi scelte?

UMILTÀ:
è un altro nome della pazienza e della mitezza. La sua etimologia *(humus – terra)* ci ricorda di restare ancorati alla vita di tutti i giorni e alle nostre radici, anche nei nostri convegni. Ricorda a chi ha responsabilità amministrative e politiche… di fare qualche volta in più la fila in Posta o all'ASL.

VIGILANZA:
"Essere svegli, anche di notte, non lasciarsi cogliere impreparati dalla tempesta, essere capaci di scrutare l'orizzonte prevedendo l'eventuale brutto tempo, oppure annunciando la fine della notte" *(cfr Dossetti)*.
- Scrutare
- Mantenere accese le lucerne
- Leggere/studiare
- Interpretare
- Annunciare *(la speranza)*

ZORRO:
"gli ultimi al centro dei sogni e delle speranze del testimoniare".

Si vince perché la causa è disinteressata.

(sintesi dei laboratori virtuosi svolti nell'XI Convegno Interassociativo, tenutosi a Villa Pace di Gussago dal 31 agosto al 2 settembre 2007, sul tema: "Ethos e Pathos - Le virtù della cittadinanza e la passione per la città)